

testo | Dalla *Teogonia* di Esiodo

Nella sua *Teogonia* Esiodo si propose di ordinare la miriade di racconti di dèi e di eroi tramandati fino a lui, con l'intento di mettere in evidenza l'origine divina del mondo. Ma l'opera di Esiodo apparve subito dotata di un senso ulteriore rispetto a quello che caratterizzava le precedenti narrazioni poetico-religiose, perché, pur stabilendo una relazione tra gli elementi e i fenomeni del cosmo e le caratteristiche proprie delle diverse divinità, tendeva in qualche modo a dare una spiegazione razionale e organica della realtà. Lo stesso Aristotele, nella *Metafisica*, osservò che la ricerca di un principio unico di tutte le cose rivela *in nuce* un interesse filosofico e suppose che «verso una tale soluzione propendesse per primo Esiodo o anche qualche altro che considerò come principio tra le cose esistenti l'Amore o il Desiderio» (*Metafisica*, A, 4, 984b).

2 Salve figlie di Zeus, datemi l'amabile canto;
 celebrate la sacra stirpe degli immortali, sempre viventi,
 che da Gaia nacquero e da Urano stellato,
 4 da Notte oscura, e quelli che nutrì il salso Mare;
 dite come dapprima gli dei e la terra nacquero
 6 e i fiumi e il mare infinito di gonfiore furente,
 e gli astri splendenti e il cielo ampio di sopra;
 8 e quelli che da loro nacquero, gli dei dispensatori di beni,
 e come i beni si divisero e gli onori si spartirono,
 10 e come dapprima ebbero Olimpo ricco di balzi.
 Questo cantatemi o Muse, che abitate le olimpie dimore,
 12 fin dal principio, e ditemi quale per primo nacque di loro.
 Dunque, per primo fu Caos, e poi
 14 Gaia dall'ampio petto, sede sicura per sempre di tutti
 gli immortali che tengono la vetta nevosa d'Olimpo,
 16 e Tartaro nebbioso nei recessi della terra dalle ampie strade,
 poi Eros, il più bello fra gli immortali,
 18 che rompe le membra, e di tutti gli uomini
 doma nel petto il cuore e il saggio consiglio.

(Esiodo, *Teogonia*, trad. it. di G. Arrighetti,
 BUR, Milano 1988⁸, p. 71)

PITICA I

PER IERONE DI ETNA CON IL CARRO¹

Cetra d'oro, condiviso possesso di Apollo 1
 e delle Muse dalle trecce di viola, te ascolta
 il passo di danza, principio di festa,
 e i cantori secondano le tue note
 quando, pizzicata, formi gli accordi
 dei preludi² che guidano i cori.
 Tu plachi anche il fulmine acuminato 5
 di folgore eterna, e dorme l'aquila
 sullo scettro di Zeus reclinando
 sui fianchi l'ala veloce,

 principe degli aligeri: nube opaca
 le versasti sul capo adunco, dolce serratura
 delle palpebre, e mentre dorme
 dondola il dorso flessuoso vinta
 dai tuoi rintocchi. Perfino Ares 10
 violento dimentica la punta

² I preludi strumentali (προανακρούσεις) che precedono i canti e di cui le ἀμβολαί (ἀναβολαί) rappresentano gli accordi iniziali.

scabra delle aste e scalda il cuore
 di torpore. I tuoi dardi stregano anche la mente
 dei numi per l'arte del figlio
 di Latona e delle Muse dal profondo drappeggio.

Ma i viventi che Zeus non ama si spaurano udendo
 l'urlo delle Pieridi³ sopra la terra
 e il mare possente, e si spaura
 colui che giace nel Tartaro orrendo, il nemico degli dèi 15
 Tifone dalle cento teste,⁴ che l'antro
 cilicio dai molti nomi un tempo nutrì. Ora
 le scogliere⁵ cinte dal mare di là da Cuma
 e la Sicilia ne premono il petto
 villosa, e lo schiaccia una colonna alta fino al cielo,
 l'Etna innevata, nutrice perenne di ghiaccio pungente. 20

Sgorgano dai suoi antri sacre scaturigini di magma II
 inaccostabile e correnti
 eruttano di giorno una scia rossastra
 di fumo, ma di notte la fulva lava
 rotolando travolge con fragore i massi
 verso la distesa del mare profondo.⁶
 Quel mostro proietta zampilli 25
 paurosi di Efesto,⁷ prodigio
 stupefacente a chi guardi,
 meraviglia fin per chi ascolti da testimoni,

come giace inchiodato fra le vette brune di foglie dell'Etna⁸
 ed il fondo,⁹ e il giaciglio, graffiandolo,

⁷ La metonimia Efesto/fuoco compare anche in *Py.* 3, 39 s. σέλας ... Ἀφείστου.

⁸ Anche in Eschilo, *Pr.* 363-65 Tifone giace sotto l'Etna, ma sembra invenzione di Pindaro il collegamento fra due tradizioni probabilmente preesistenti che associavano il gigante rispettivamente all'Etna e a Ischia (vedi Cingano 1995, 14).

⁹ «Πέδω è 'fondo', non 'pianura'. Si parla della cima e del fondo del monte» (Fraenkel 1994, 7).

ὄσσα δὲ μὴ πεφίληκε Ζεὺς, ἀτύζονται βοᾶν
Πιερίδων ἄϊοντα, γᾶν τε καὶ πόν-
τον κατ' ἀμαιμάκετον,

Bailly abr. 1919

ἀτύζω *part. ao. Pass.* ἀτυχθεῖς :

I. frapper d'étonnement, de trouble, de frayeur ;

II. *Pass.*

1 être effrayé, s'effrayer, se troubler : **τι** IL être effrayé de qch ; **ἀτυζομένη ἀπολέσθαι** IL frappée d'une frayeur mortelle (càd ὥστε ἀπολέσθαι) ;

2 se troubler de douleur, se désoler, être désespéré ;

3 courir éperdu : **πεδίοιο** IL, OD à travers la plaine.

Étym. DELG rapprochement avec *hitt.* *hatuki* « terrible ».

Bailly 2020

ἀτύζω [ǎ] (v. les temps ci-dessous)

I act. frapper d'étonnement, de trouble, de frayeur, A. RH. 1, 465 ; THCR. *Idyl.* 1, 56

II pass.

1 être effrayé, s'effrayer, se troubler : ὑπό τινος, IL. 8, 183 ; τινος, EUR. *Tr.* 808 ; τι, IL. 6, 468 ; TRIPHIOD. 685, être effrayé de qqe ch. ; ἀτυζομένη ἀπολέσθαι, IL.

22, 474, frappée d'une frayeur mortelle (c. ἄ d. ὥστε ἀπ.) ; *abs.* PD. P. 1, 13 ; O. 8, 39

2 se troubler de douleur, se désoler, SOPH. *El.* 149 ; EUR. *Tr.* 808 ; περί τινα, ANTH. au sujet de qqn

3 courir éperdu : OD. 11, 606 ; πεδίοιο, IL. 6, 38, etc., à travers la plaine

⇒ *Act. seul. prés.* A. RH. l. c. ; *fut.* ἀτύξω, APOLLIN. *Ps.* 2, 9, et *inf. ao.* ἀτύξαι, THCR. *Idyl.* l. c. — *Pass. seul. prés. ind.* ἀτύζομαι, PD. P. 1, 13 ; A. RH. 2, 635 ; *part.* ἀτυζόμενος, IL. 6, 41, etc. ; OD. 23, 42, et *ao. part.* ἀτυχθεῖς, IL. 6, 468 ; A. RH. 1, 1286. — *Verbe épq. et lyr. employé par les Trag. dans les chœurs*

Étym. : cf. ἄτη et ἀτέω.

Bailly 2020

αἶνυμαι (*seul. prés. et impf.*) [ǔ] prendre, s'emparer de, *acc.* IL. 11, 374, etc. ; OD. 22, 500 ; *avec un gén. partitif*, prendre possession, OD. 9, 225 ; *avec un suj. de chose*, OD. 14, 144

⇒ *Prés. impér.* αἶνυσο, NIC. *Al.* 55, 148. *Impf. sans augm.* αἰνύμην, IL. 11, 580 ; 13, 550 ; 15, 459 ; OD. 21, 53 ; HÉS. *Sc.* 149, etc.

Étym. : R. *indo-europ.* *h₂ei-, donner, prendre ; cf. αἶσα.